



ABBANO S.p.A.

IL VILLAGGIO
DELL'ACQUA



VISITA GUIDATA all'OASI di CORONGIU Sabato 30 marzo 2019

Cenni sul contesto ambientale

I laghi artificiali di Corongiu si collocano nel bacino imbrifero omonimo e sono alimentati dallo stesso rio Corongiu, dal rio Bau Filixi e dai suoi affluenti, tutti ricadenti in agro di Sinnai nelle colline a Est dei centri abitati di Sinnai e Maracalagonis.

Le colline che fanno da corona agli invasi di Corongiu, superano di poco i 400 metri di quota sul livello del mare, ma la loro morfologia accidentata conferisce al paesaggio un aspetto montano. Il substrato geologico, costituito da graniti rosa fortemente fessurati contribuisce anch'esso alla fisionomia naturalistica dei luoghi.

La copertura vegetale di questa porzione di territorio rispecchia le impronte recenti e pregresse della mano dell'uomo. Negli ultimi decenni non ci sono stati grossi incendi e la pressione antropica appare compatibile con la conservazione dell'ambiente.

All'epoca della costruzione della prima diga, nella prima metà del XIX secolo, i versanti di Corongiu erano ricoperti da vegetazione arborea naturale dominata dal leccio e dai ginepri, espressione tipica degli orizzonti più termofili del bosco mediterraneo.

La realizzazione delle dighe e dei relativi invasi ha comportato, specie in fase di cantiere, un'alterazione delle formazioni forestali e la loro trasformazione in macchie più o meno degradate. Nei versanti del bacino esposti a sud e caratterizzati da pendenze e rocciosità, si è quindi insediata una macchia secondaria a *euforbia dendroides* e compresenza di *fico d'India*, mentre nelle zone più favorevoli permangono nuclei di *ginepro fenicio*.

Nei versanti con esposizione più fresca e pendenze più dolci, al bosco originario è subentrata una macchia secondaria di *sclerofille sempreverdi*, dove comunque la matrice quercina sta prepotentemente riemergendo.

In alcune aree del compendio la degradazione della vegetazione aveva raggiunto un livello tale da giustificare un intervento di rimboschimento artificiale con conifere mediterranee che l'amministrazione comunale di Cagliari, proprietaria del compendio, ha avviato nel secondo dopoguerra. Con questo scopo fu allestito un vivaio forestale nel fondovalle di Corongiu che ancora oggi produce piante ornamentali destinate al verde pubblico della Città.

Dopo un primo impatto negativo sulla copertura forestale, la presenza delle dighe e la loro gestione ha consentito un buon grado di rinaturalizzazione del bacino di Corongiu, favorita anche dalla umidità atmosferica creata dalle acque invasate. Diverse specie ittiche e di uccelli acquatici hanno iniziato a popolare gli invasi, ivi comprese alcune specie esotiche non programmate.

Attualmente il sito presenta una buona copertura di vegetazione legnosa di origine naturale insieme a formazioni miste di pini ed *eucaliptus* impiantati in epoche relativamente recenti. Dalle tracce presenti si desume anche una buona consistenza di fauna selvatica.

Breve storia delle dighe di Corongiu

Prima della realizzazione degli invasi artificiali di Corongiu, l'approvvigionamento idrico della città di Cagliari avveniva essenzialmente mediante la raccolta di acqua piovana e dal sottosuolo con pozzi.

In passato i Romani realizzarono un acquedotto che captando le acque sorgive di Cabudacguas dai monti di Villamassargia arrivava a Cagliari dopo un percorso di circa 45 Km. Cadde in rovina dopo la decadenza dell'impero lasciando ben poche tracce del suo percorso.

Nel 1700 ci fu un tentativo di recupero che però non ebbe successo; così a metà del secolo XIX per soddisfare le crescenti esigenze della città fu avviata la realizzazione di un invaso artificiale nei monti di Sinnai.

Il primo sbarramento di Corongiu realizzato con una diga a gravità in pietrame e pozzolana aveva una capacità di 1,5 milioni di mc d'acqua. Il 3 Marzo 1867, con uno zampillo potentissimo in piazza Yenne a Cagliari, si inaugurò il nuovo acquedotto che portava l'acqua dal Corongiu. A sponsorizzare l'opera fu il ministro Cavour.

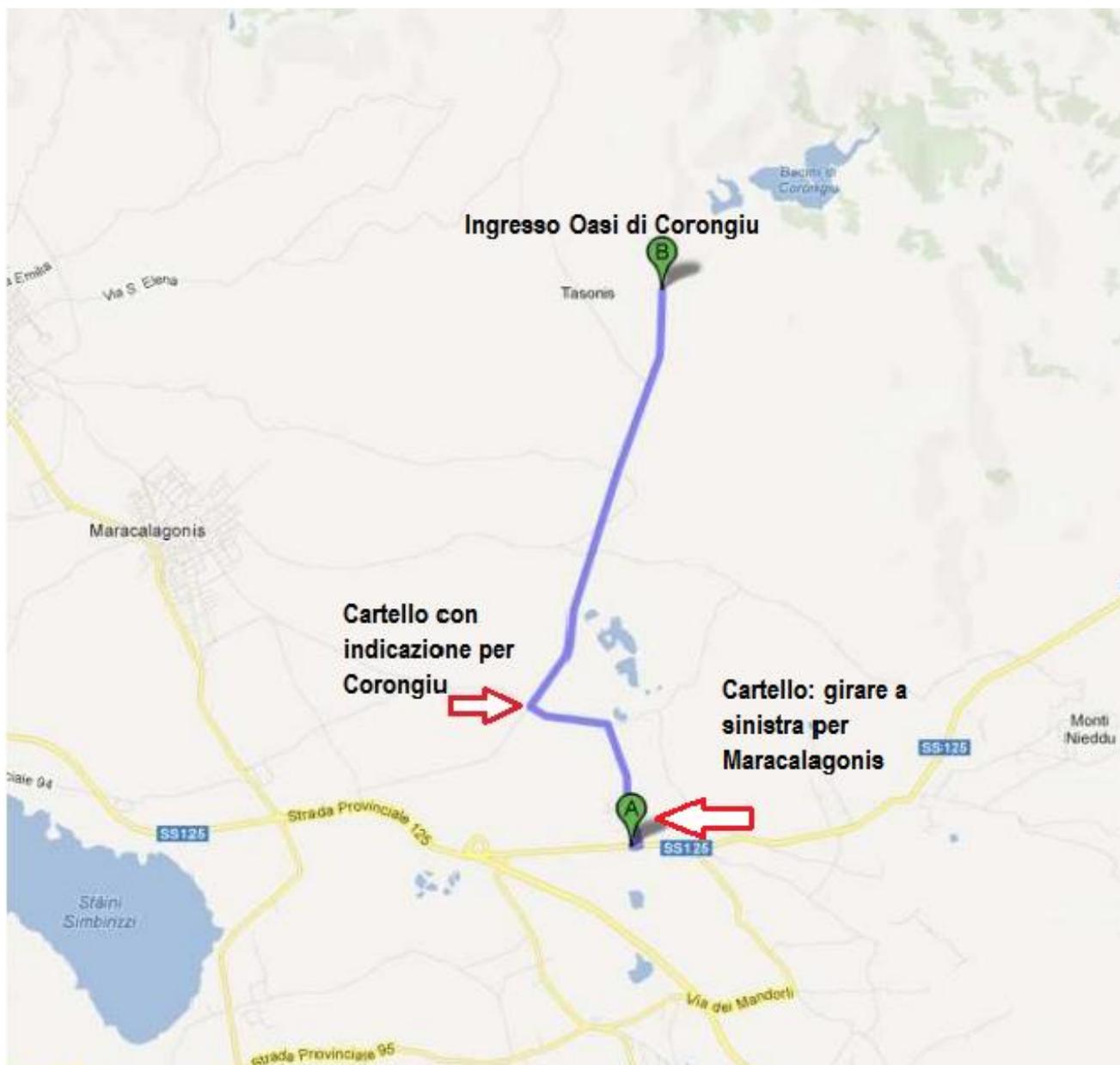
Un secondo sbarramento poco più a monte del primo fu realizzato negli anni a cavallo della grande guerra per invasare altri 0,5 milioni di mc di acqua. I due laghi si rivelarono ben presto insufficienti per la città, anche a causa di una spaventosa siccità che nel 1913 durò 290 giorni costringendo la municipalità a ricorrere alle navi-cisterna; nell'ottobre del 1926 un'altra grave crisi idrica comportò una limitazione nell'erogazione dell'acqua a 2-3 ore al giorno. Si comprese allora che era necessario trovare una soluzione definitiva con la costruzione di un terzo bacino più a monte, nella medesima valle di Corongiu. La terza diga è stata costruita nel 1934 interamente in blocchi di granito locale e malta cementizia ed ha una capacità di 4,5 milioni di mc d'acqua.

Attualmente sono attivi solo il secondo e il terzo invaso in quanto il primo sbarramento è stato demolito negli anni '70, perché ritenuto pericolante e per la paura del ripetersi del disastro della diga del Vajont.

Notizie utili

> Da Cagliari si prende la S.S. 125, alla rotonda col primo bivio per Maracalagonis si prosegue dritti sempre sulla S.S. 125, si arriva al secondo bivio (Km 17,800 della S.S. 125 orientale sarda, sulla mappa indicato con A), si gira a sinistra per Maracalagonis (cartello). Si prosegue fino al cartello con indicazione Corongiu e si gira a destra per il potabilizzatore.

Dopo alcuni km si arriva al cancello d'ingresso del potabilizzatore di Corongiu (indicato sulla mappa con B) dove c'è lo spazio per parcheggiare le auto e i bus.



> Il fondo stradale della pista da percorrere è normalmente in buone condizioni, è comunque opportuno indossare scarpe da trekking così come è bene avere uno zainetto con acqua, colazione e la giacca a vento.

N.B. Per motivi di sicurezza è vietato allontanarsi dal percorso guidato e si raccomanda di seguire le indicazioni delle guide.